

A FRONTE ALTA

La Nazione è tutta un fremito di gratitudine e di ammirazione per il valoroso esercito che con fiero coraggio e con inderogabile tenacia tiene testa al nemico da Asiago alla foce paludosa del Piave. Questo sentimento non esclude la trepidazione per un pericolo che non è del tutto scongiurato, non offusca il senso di dolore per ciò che è accaduto e non trabocca in quel leggero ottimismo che non sarebbe meno nervoso del pessimismo. Non tocca a noi borghesi determinare i piani del Comando e stabilire dove ci piace che la battaglia si arresti e donde aspettiamo che le future battaglie si slancino. Ci basti sapere che l'esercito nostro oppone una intrepida resistenza agli sforzi violenti dei nemici e che questi d'essi alquanto gli equivoci entusiasmi di Caporetto, costretti a rifare i calcoli dopo il periodo della "oscura" vittoria, trovino davanti a sé non delle truppe cedevoli al primo urto ma una compatta muraglia di petti e di volontà e dietro questa muraglia un'Italia nobilitata e rafforzata dalla sventura, un'Italia in cui gli imitatori di Lenin e di Trotski sono circondati dal pubblico disprezzo.

La certezza più bella e più virile per la Nazione è nel prodigio che da due settimane l'esercito sta compiendo. E diciamo prodigio non per guastare con l'enfasi l'alto pregio dei combattimenti che si sono svolti sulla presente linea di arresto, ma perché il danno grave e l'infinita amarezza patiti dalle nostre truppe negli ultimi giorni di ottobre e nei primi di novembre sono stati tali da poter giustificare la più angosciosa incertezza per la misura del tempo necessario a restaurare pienamente la loro forza combattiva. Il prodigio è nella rapidità con cui questa restaurazione è avvenuta, nella meravigliosa prontezza con cui i vincitori di undici battaglie hanno riaffermato in faccia al nemico che essi sono quegli stessi vincitori e che, se più di quanto fecero allora si dovrà fare, sarà fatto. Gli Alleati e il mondo civile sono concordi nel riconoscere che questa riaffermazione ha preceduto tutte le speranze e tutte le impazienze. Oggi non possiamo sperare tutto, in generale, senza, in particolare pretendere nulla. Il Paese, alla fronte, è in buone mani.

Ma c'è un risultato già grande.

un risultato che supera il puro fatto militare di queste due ultime settimane e che non può più essere infirmato dalle vicende della lotta; ed è questo; il nemico è stato arrestato sui monti e al piano, frenato nei suoi impeti e nei suoi baldanzosi calcoli da sole armi italiane. Sono soltanto gli italiani che hanno costretto il nemico a riflettere che l'Italia non è vinta, che l'Italia combatte, che l'Italia, ha un esercito risoluto e capace di vincere ancora. Noi abbiamo corsi rischi formidabili e dalle parole della nostra attesa è trasparita più d'una volta l'angoscia per quello che poteva succedere di peggio. I nostri voti hanno seguito con una specie di chiusa impazienza l'arrivo degli alleati — sapendo che era di per se stesso una garanzia di resistenza — e la loro partecipazione ai combattimenti.

Oggi forse essi sono già apparsi o stanno per apparire nelle prime linee — fratelli d'armi a cui ricambiamo con tutto il cuore la riconoscenza dai loro popoli dimostrataci quando l'entrata dell'esercito italiano in guerra portava un così valido aiuto alle non liete fortune dell'Intesa. Nella comunità di fede e d'intenti ognuno dà e riceve con la sempre crescente certezza che ognuno, dovunque combatta, combatta per tutti; ciò non diminuisce anzi accresce la nostra profonda simpatia per lo slancio con cui questa unione fu riaffermata e il nostro pieno riconoscimento del vantaggio che da questa riaffermazione di forze e di sangue trarremo di fronte all'invasore.

Ma i nostri fratelli d'armi francesi ed inglesi saranno non meno di noi soddisfatti di constatare che la prima grande, solenne risposta di volontà e di vigore alla tracotanza austro-germanica è stata data dagli stessi italiani, mentre ancora echeggiavano negli Imperi centrali i frettolosi entusiasmi per la disfatta dell'Italia. Essi non sono venuti a ricomporre un esercito infranto o a fermare il nemico nell'attesa che l'esercito nostro si ritrovasse e si ricomponesse: sono venuti, invece, a prendere valorosamente il posto di combattimento in mezzo a dei valorosi che hanno già costretto questo nemico a bagnare largamente del suo sangue il suolo italiano.

Questo è ragione di orgoglio per noi, di fiducia per essi: è un avvenimento, oltre che militare, politico, è che giova all'Intesa tutta non meno che a noi in particolare.

A fronte alta, i prodi del monte e del piano possono dare il benvenuto ai camerati di Francia e d'Inghilterra. E la parità di valore garantisce la parità degli sforzi e la inderogabile tenacia che durerà fino alla vittoria.

PARTONO I BERSAGLIERI

Si ha da Roma: Sono passati, per le vie di Roma, come due anni fa, i giovani bersagliere del Presidio.

Partono. Vanno a far argine con i loro petti alla tracotanza nemica; vanno a dimostrare ai barbari dalle facili conquiste che il valore italiano è più vivo che mai, si erge dritto come una barriera e grida per milioni di bocche il grido che fu nostro e che è sempre nostro: di qui non si passa!

Le trombe ricantavano le vecchie canzoni di nostra gente, le canzoni della nostra passione e dei nostri entusiasmi, e dal vecchio ed eroico Trastevere sono partite ancora una volta le voci della nostra fede, hanno invaso il cuore della città, sono salite dalla strada al palazzo e dal palazzo sono scese nella strada in una nobile fusione di virili e tenaci propositi. Un giuramento non detto era negli uomini e nell'aria. I giovani bersagliere, i nostri figli, sangue del nostro sangue migliore, avevano tutti un fiore sul fucile.

Le nostre donne, madri, spose, sorelle, allo squillo delle trombe hanno aperto le finestre, hanno visto, non sapevano, hanno capito che i giovani bersagliere partivano per difendere tutti noi ed hanno vuotato le case di ogni fiore per gettarlo sulla falange che andava, cantando. Fiori! Le antiche castellane li gittavano dal verone agli innamorati perché ne aspirassero il profumo, profumo d'anima; ne facevano il premio delle tenzioni, non altrimenti oggi le donne di Roma hanno voluto dire ai giovani bersagliere che l'anima dell'Italia è tutta protesa verso di essi, verso tutto l'esercito il cui contegno "magnifico" ci riempie ancora una volta di gioia e di orgoglio.

In testa ai suoi baldi bersagliere il colonnello Campo, il forte animatore, buono ed energico, amato e rispettato come un padre.

Per la Via Nazionale sono state esposte molte bandiere.

Alla stazione gli impiegati hanno salutato le belle truppe con acclamazioni calorose.

Quando i treni si sono messi in movimento un grido fragoroso ha echeggiato sotto la vasta tettoia, il grido nuovo ed antico: "Viva l'Italia, viva Roma, viva i bersagliere."

LA BAIONETTA ITALIANA contro l'Alpeukorps e i Kaiserschutzen

L'Agenzia Stefani comunica: Mentre un vivace stormeggiare di pattuglie sull'altipiano di Asiago e movimenti di colonne verso il Col di Caprile preludono forse a nuovi tentativi di avanzare sui fianchi di Val Sugana, il nemico vien cozzando impetuosamente con rinnovate forze e con accresciuti mezzi contro le linee organizzate nei monti tra Brenta e Piave.

Nel giorno di Lunedì gli austro-tedeschi si proponevano come obiettivo l'occupazione della linea Monte Perti-Col dell'Orso, Monte Salarolo, Monte Spinocchia.

Non vi sono riusciti: tutti gli attacchi si sono infranti sotto il nostro fuoco, sotto l'impeto dei nostri controattacchi.

Senza tregua per ore intere, i battaglioni germanici ed austriaci, ora ammassati in pesanti falangi, ora suddivisi in più agili e manovrieri nuclei d'assalto, si sono accaniti contro le nostre posizioni, e le ondate di attacco si sono così aggrovigliate, da non potersi distinguere nettamente una fase dell'azione successiva.

Non meno di quattro divisioni ha impegnato il nemico, e tra queste divisioni l'"Alpenkorps" germanico, elementi isolati del quale avevano già combattuto contro di noi nei primissimi mesi della guerra in Cadore, ma che soltanto ora comparso, come unità organica, alla fronte italiana. E non fu certo fortunato inizio, poiché le perdite dei battaglioni di quel corpo lenciate all'attacco, come quella delle unità austro-ungariche impegnate sono state gravissime.

L'"Alpenkorps", come appare dal nome, è formato di truppe equipaggiate ed allenate con cura particolare per la guerra alpina; e truppe da montagna formano pure le divisioni austriache di questo settore.

La 22.a, che opera nella zona di Monte Pertica, è formata di "kaiserschutzen" (tiratori imperiali), cioè di alpini, e di un battaglione da montagna wurtemburghese; la 94.a, che combatte verso il Col dell'Orso è pure costituita da truppe da montagna, come la 50.a, che è in azione nella zona di Montenero, alla sinistra dell'"Alpenkorps".

L'"Alpenkorps" e la 50.a divisione hanno sostituito in prima linea la divisione cacciatori germanica e la 55.a divisione austriaca, che novora tra i suoi soldati i noti saecchegiatori bosniaci, entrambe duramente provate nei combattimenti dei giorni scorsi.

Con queste truppe scelte e freschissime, il nemico ha assalito o-

ra. L'azione principale si è svolta nella mattina con una serie di attacchi concentrici violentissimi contro la zona compresa fra le testate dello Stizzone e del Calcino, sussidiati da attacchi non meno violenti alle ali, verso Monte Pertica e tra Monte Tomba e la Piave.

Le truppe della 56.a divisione sulle quali si è abbattuto il maggiore sforzo nemico si sono difese splendidamente, non solo ributtando gli attacchi, ma contrattaccando impetuosamente alla baionetta di fronte e sui fianchi il nemico così da costringerlo a ripiegare in disordine.

Anche alle ali la lotta è stata accanita, fierissima. Nella zona di Monte Pertica, e solo in un bre-

ve tratto dinanzi alle trincee del battaglione alpino Monte Rosa, si sono contati 150 cadaveri.

Tra Monte Tomba e la Piave i battaglioni alpini "Val Cardevole" e "Courmayeur" contrattaccarono furiosamente più volte i battaglioni dello "Alpenkorps", finché ne ebbero ragione.

Nel pomeriggio grossi riparti d'assalto ritentarono la prova a Monte Pertica, a Monte Salarolo ed a Monte Spinocchia. Furono respinti tutti con gravi perdite.

E' da rilevare il fatto che i bollettini di Vienna e di Berlino, evidentemente allo scopo di smascherare gli scacchi che gli assalti austro-tedeschi subiscono, continuano ad annunciare fantastici attacchi e conseguenti sconfitte di ingenti forze italiane.

Aereoplano tedesco abbattuto dai francesi



Fulgidi esempi di valore

Il fucile contro il nemico

I progressi raggiunti dalle eroiche truppe del... Corpo d'Armata nella terza giornata dell'offensiva nostra sul Carso, nel novembre 1916, sono notevolissimi.

Contro le ripide e boschive alture del Veliki Hribac e del Pecinka, per rompere la resistenza austriaca ed arrivare al Faiti, attaccano le truppe di un reggimento di fanteria.

In un'ondata d'assalto, caduto il commandante Pitone, il sergente Redondi di Milano prende il comando del reparto e calmo, sereno, imperturbato lo conduce con mirabile coraggio all'urto colla baionetta. Dal suo scavo di protezione, il nemico reagisce con un violento fuoco di fucili e di mitragliatrici.

Nessuno s'arresta, tutti con me alla vittoria. Savoja; Viva l'Italia! grida il prode sergente, e primo, innanzi a tutti, alto agitando il fucile, arriva alla trincea nemica che occupa col suo plotone.

All'avversario in rotta non bisogna dar tregua; quota 343 è espugnata, occorre rapidamente conquistare il poggio Faiti; il Comando della Divisione ha ordinato l'avanzata.

Avanti fratelli, oggi l'austriaco scappa disorientato e smarrito, la giornata è felicemente iniziata, bisogna completarla! esclama il sergente Redondi, e cogli nomi del

suo eroico plotone inizia una nuova ondata di assalto.

Nella fuga precipitosa di Kaiserjager e di honwed, l'artiglieria nemica spara all'impazzata su chi fugge e chi insegue; il sergente milanese, mentre, esempio splendido di coraggio, avanza innanzi a tutti pel frastagliato e difficile terreno, è colpito alla tempia destra da una pallottola nemica. Col viso insanguinato, lo sguardo fulmineo, stretti i denti dalla rabbia e dal dolore, l'eroico sergente Redondi, in atto di estremo disprezzo lancia il fucile contro la trincea nemica, e ritto in piedi, alta la fronte offesa, muore gridando: Viva l'Italia!

IL NUOVO PRESIDE DEL REGIO LICEO-GINNASIO

ARPINO, 26—Preceduto da fama di ottimo capo di istituto, è giunto ed ha preso possesso del suo ufficio, il nuovo preside del nostro massimo Istituto il Tulliano, l'esimio prof. comm. Rodolfo Coen

Assicurazioni

SUL

FUOCO
COMPENSAZIONI
ACCIDENTI
FURTI
VITA
AUTOMOBILI, ETC.

677 Philadelphia St., Indiana, Pa.
Clarence R. Smith

BUONO A SAPERSI

L'amministrazione del "PATRIOTA" è stata autorizzata a ricever abbonamenti dei settimanali d'Italia:

LA DOMENICA DEL CORRIERE di Milano, Giornale illustrato a colori di 16 pagine a grande formato. Ricco di riproduzioni fotografiche. Pubblica bellissimi romanzi illustrati emozionantissimi.

LA TRIBUNA ILLUSTRATA di Roma, Giornale di grande formato con illustrazioni a colori rappresentanti i principali eventi successi in tutto il mondo.

Abbonamento annuo per ciascun dei settimanali . . . \$2.00
Abbonamento per sei mesi a ciascun dei settimanali . . \$1.25

L'importo degli abbonamenti deve esser spedito anticipato all'Amministrazione.

15 Carpenter Ave., Indiana, Pa.

A. SAWCZEN
Mercant--Sarto per Signori e Signore
SIXTH STREET CLYMER, PA
Grande Riduzione su abiti e Cappotti

\$25.00	Vestiti per Uomini	Per \$18.00
\$30.00		Per \$20.00
\$40.00		Per \$30.00
\$30.00	Abiti per Donne	Per \$20.00
\$35.00		Per \$25.00
\$40.00		Per \$30.00

GO TO
The Gem Studio
For All Kinds of
PHOTOGRAPHS
PICTURE FRAMES made to order
When you think of buying a CAMERA inspect our line — We can supply you at any price — From \$2.00 to \$125.00
Films and Photo Supplies
THE GEM STUDIO
730 Phila. St. Opp. Moore Hotel Indiana, Pa.

Indiana Baking Co.
Panetteria Italiana
FRATELLI GANDOLFI, Prop.
In questa panetteria si trovano le migliori qualità di pane che si possano desiderare.
Pane alla Francese, Royal, Cream Nut, Gressino, ecc.
SERVIZIO A DOMICILIO
449 N. 4th St., Indiana, Penn'a.

The Victoria Pool Room
Il Migliore d'Indiana
Noi abbiamo una nuova e moderna Sala da Billiardo con sei tavoli. Nel nostro posto vi sono anche scompartimenti privati.
Noi vendiamo Sigari Americani, Sigari Toscani, Sigarette, Tabacco, Candy e Bevande Rinfrescanti. Puliamo e Ripariamo Cappelli a prezzi ragionevoli.
ANCHE
Lasciate che diamo alle vostre scarpe una reale lustratura.
Fate attenzione alla nostra Grande Apertura, che avverrà prossimamente.
JUNE BROS. & MUSCARA, Props.
628 PHILADELPHIA ST.